

L'EDITORIALE

La politica? una commedia in streaming!

di **Maurizio Bonanni**

Qual è il bello della diretta? Vedere due bravi cabarettisti, Grillo e Renzi, parlare di politica in streaming (pessimo audio e ancor più scadenti le immagini relative!), nel corso delle trattative per la formazione del nuovo Governo, "Matteo I". Mai l'Atto Primo della commedia politica italiana fu più rapido e dissacrante! C'è quasi da rimpiangere il precedente confronto più "soft" di Bersani che, nelle stesse condizioni, resse un po' più a lungo l'impatto del Grillo Furioso. Perché Matteo è stato, infatti, immediatamente "scaricato" dal capocomico, che l'ha impietosamente bollato di intendenza con il nemico giurato dell'M5S: quel sistema bancario e finanziario che, da tempo, tira le fila dei personaggi che, da novembre 2011, si alternano sulla poltrona di Palazzo Chigi. Così, per il buon toscano (il secondo in pochi anni, che si sperimenta come Premier.), la salita al Golgota si è fatta un tantino più ripida. Perché, ormai, una cosa deve essere chiara a tutti: chi si illude di una consistente fronda interna -scissionista e filo-governativa-, ai gruppi parlamentari dei penta stellati, è destinato a trovarsi con la stessa, risicata, maggioranza di prima.

Renzi lo sa, e il suo incubo si chiama Alfano. Ecco perché l'intesa di non belligeranza con Berlusconi durerà per tutto il tempo necessario a fare -rapidamente, si spera e, comunque, entro l'inizio del 2015- le riforme di sistema: legge elettorale; riforma del Titolo V della Costituzione e conseguente riorganizzazione dello Stato nel territorio; abolizione del bicameralismo perfetto. Di sicuro, l'intesa tacita, tra Renzi e Berlusconi, presuppone che, come "ultima ratio", si possa ricorrere a un Governo limitato delle larghe intese, Pd-Fi, se tutto dovesse evolvere al peggio.

segue a pagina 4

L'ESECUTIVO

Renzi parte subito con il taglio Irpef e Irap

I primi provvedimenti del nuovo governo del segretario del Pd

di **Matteo Rivezzi**

Come quanto già annunciato nelle scorse settimane, la giornata di mercoledì 12 marzo è stata segnata dai numerosi provvedimenti di natura economico/sociale attraverso i quali Matteo Renzi intende avviare il proprio cammino alla guida del paese. Approvata in via definitiva la legge sul nuovo sistema elettorale Italicum è tempo ora di parlare di economia, di come sostenere i consumi interni e quindi investire un trend che da molti anni è sempre più in negativo. Nella conferenza stampa indetta subito dopo il consiglio dei Ministri, il Premier Renzi ha annunciato attraverso alcune slide i primi provvedimenti su piano casa, edilizia scolastica e misure per rilanciare l'occupazione (jobs act).

Senza dubbio tra le indiscrezioni più attese da organi di stampa e opinione pubblica vi è il taglio della pressione fiscale sul lavoro e di conseguenza la determinazione delle coperture economiche. Come quando sostenuto da Renzi, a partire dal mese di maggio, vi sarà all'interno del Def (documento di programmazione economica e finanziaria) un taglio significativo dell'Irpef, per una vasta fascia di lavoratori dipendenti (per i



redditi tra 28mila e 55mila lordi annui) con un aumento in busta paga di circa 90 euro (considerando anche i 15 previsti nell'anno precedente dall'esecutivo Letta sempre attraverso taglio Irpef). Tale provvedimento, da parte del governo, ipotizza che l'aumento dei salari (soprattutto per i redditi bassi) garantisca una maggiore propensione a spendere e quindi un aumento della domanda interna. Per il governo quindi una spesa di ben 7 miliardi, la maggior parte dei quali, secondo alcuni esperti, rientrerebbero nel ciclo dei consumi nello stesso anno.

Una risposta significativa data alle aziende e occupazione del nostro paese è il taglio dell'Irap del 10 % con una copertura di almeno 3 miliardi. A partire dal mese di maggio, verrà accolta quindi la proposta di Giorgio Squinzi, presidente della Mapei e numero uno di Confindustria, che indicava come soluzione alla crisi, agevolazioni e non limiti per chi assume. Come dichiarato dal ministro dello

Sviluppo Economico Federica Guidi, la copertura dell'Irap arriverà da un aumento della tassazione delle rendite finanziarie dal 20 al 26 % (esclusi rispetto a quanto inizialmente previsto i titoli di Stato). Misure a favore dell'occupazione arriveranno inoltre dai provvedimenti Jobs act (contratto unico di lavoro per i neoassunti e istituzione dell'agenzia unica federale per i giovani (in sostituzione del collocamento). Lo scontro con i Sindacati sarà invece sulla revisione della cassa

integrazione e degli ammortizzatori sociali con nuovi sussidio di disoccupazione per chi perso il lavoro, non riesce a trovarne nessun altro. Per le piccole e medie imprese sarà garantito inoltre un taglio significativo dei costi dell'energia, oltre ad un nuovo sblocco dei debiti per la pubblica amministrazione (l'esecutivo punta a restituire ben 68 miliardi totali di cui 22 già pagati) attraverso la riforma della contabilità degli enti locali e la cessione dei crediti a banche o istituzioni finanziarie per ricavarne liquidità (garanzia dell'acquisizione sarà la cassa depositi e prestiti guidata da Franco Bassanini, che avrà dunque un ruolo sussidiario). I provvedimenti economici e sociali, quelli proposti dall'esecutivo Renzi sembrano quindi andare oltre alla logica della somma zero dei vincoli di bilancio, ma intervenire con ben 10 miliardi (7 taglio Irpef, 3 taglio Irap) per far ripartire l'economia. Si stimano nell'anno in corso possibili risparmi di circa 3 miliardi derivanti dalla spending review/significativa la vendita all'asta via ebay di almeno 150 auto blu destinate ai sottosegretari, ma anche una modesta riduzione degli interessi sul debito pubblico derivanti da condizioni finanziarie favorevoli.

LA CORSA DI RENZI E IL PIANO DI RIFORME

Nella data di lunedì 24 febbraio 2014, a distanza di un anno esatto dalle ultime elezioni nazionali, il discorso nell'aula del Senato fatto da Matteo Renzi, in veste di Presidente del Consiglio, ha creato innumerevoli considerazioni e aspettative da parte dell'opinione pubblica tutta. Per l'ormai ex sindaco di Firenze e per il nuovo esecutivo, tra i più giovani della storia della Repubblica, è iniziata una vera e propria corsa ad ostacoli, in salita almeno fino al mese di maggio, quando le stesse forze politiche del paese si contenderanno il voto per i propri rappresentanti al Parlamento Europeo (24 e 25 maggio). Tra i piccoli e grandi ostacoli che il Presidente del Consiglio ha deciso di affrontare vi è il mancato passaggio al voto elettorale che avrebbe potuto legittimare il ruolo e la leadership ricoperta così come la lentezza dei processi legislativi, la miopia delle decisioni nel campo sociale ed economico e l'aumento vertiginoso delle imprese e attività commerciali chiuse e quindi della disoccupazione. Il discorso di Renzi al Senato sembra quindi un ultimo tentativo per tutta la classe politica nazionale di riscattarsi. La riconoscibile esuberanza e apparente ingenuità che sembra contra distinguere il segretario Pd sono un primo segnale di cambiamento ma è anche vero che alle

tante parole dette devono seguire le vere azioni. Nel campo delle riforme, non vi è segreto che si punta ad una nuova legge elettorale e ad una trasformazione del Senato in Camera delle Autonomie (attraverso modifica costituzionale). Il sistema di voto sarà scelto dalle forze politiche sulla base del disegno Italicum: sistema proporzionale dove il numero dei seggi della Camera sarà assegnato in proporzione al numero di voti ricevuti su base nazionale. Le soglie di sbarramento per i partiti saranno del 4,5 % per i partiti in coalizione, l'8 % per i partiti non coalizzati, il 12 % per le coalizioni. A difesa delle autonomie locali è stato previsto l'ingresso alla Camera per i partiti e forze politiche che in almeno tre regioni ottengono oltre il 9%. La riforma elettorale, così come attualmente predisposta, non prevede il sistema delle preferenze ma mini/liste bloccate per ogni collegio dai 3 ai 6 candidati. Nelle disposizioni legislative pronte ad essere inserita la parità di genere nei collegi e il blocco delle candidature multiple. Rispetto al passato inoltre vi saranno per ogni città circoscrizioni elettorali di dimensione minore (in media circa 120 collegi ogni provincia) e doppio turno nel caso in cui nessuna forza politica raggiunga almeno il 35/37 % dei consensi. Altro nodo da

sciogliere nelle prossime settimane sarà il Premio di maggioranza per la coalizione vincitrice o primo partito: una rappresentanza alla Camera di un ulteriore 15 % che garantirebbe la governabilità del nuovo esecutivo. Sempre nel piano delle riforme, il nuovo premier è intenzionato ad andare avanti sulla trasformazione del Senato in Camere delle Autonomie, attraverso legge di modifica costituzionale. L'intento è quello di comporre Palazzo Madama di 120/150 rappresentanti (scelti tra sindaci, consiglieri regionali e rappresentanti della società civile) senza alcun indennizzo ulteriore da parte dello Stato. Un provvedimento che almeno per come varato, prevede non solo la soppressione della carica elettiva ma anche un cambio di mansioni e responsabilità. La Camera delle Autonomie si occuperà esclusivamente della legislazione regionale e delle autonomie, in linea con le competenze assegnate dal nuovo Titolo V della Costituzione. Palazzo Madama non potrà votare la fiducia la Governo ma avrà l'esclusiva nei rapporti tra Europa e Regioni così come il controllo e l'approvazione delle leggi territoriali all'interno della legge di stabilità.

di **Matteo Rivezzi**

Tributi

Liberare l'economia, il peso fiscale spaventa le imprese

a pagina 2

Economia

Presi per il cuneo... Fiscale!

a pagina 2

Biografia

La storia politica e umana di Matteo Renzi

a pagina 3

Crisi

Il benessere che uccide la crescita

a pagina 3

Il Libro

Storia della lega italiana del Divorzio

a pagina 3

IL MORELLA
LOUNGE CAFE & RESTAURANT

Via dei Romani, 52 - Santa Maria C.V. - Tel. 0823 794735

Charlie Chaplin

GEI COLORS

carta da parati - colori - linoleum
vernici - detergenti - modellismo
vernici per il modellismo
gesso - resine - zanzariere

Via A. Stellato, 232 - 81054 San Prisco (Ce)
Tel. 0823 843420 - Fax - 0823 819946
www.geicolors.com - geicolors@alice.it

Panineria Zio Tom
Panini alla piastra
Kebabberia
Hot Dog

UNICA SEDE

Via Nazionale Appia (ang. Stellato)
San Prisco (CE)
Cell. 339 2517532 Neg. 329 7771015

ECONOMIA

Liberare l'economia

La pressione fiscale mette in fuga le imprese

di Tommaso Mestria

La Fiat Chrysler Automobiles ha spostato la sua sede legale in Olanda e la sede fiscale in Gb, facendo quello che era il suo interesse: come FCA, molte multinazionali scelgono i paesi dove la tassazione è compatibile con i fattori di produzione. Il nostro paese, come è tristemente noto, ha una pressione fiscale sulle imprese che si attesta al 58%; gli altri paesi europei hanno una tassazione sulle imprese molto inferiore: in Germania al 43% (dove la Corte Costituzionale ha fissato un tetto massimo della pressione fiscale al 50%), in GB al 40%, in Spagna al 29%, in Svezia la pressione fiscale generale è al 44,7% - con più servizi erogati. L'Italia completa il disastroso quadro con gli annosi problemi del ritardo dei pagamenti della P.A. -che ci causerà una sanzione della commissione europea con costi di 3 4 miliardi di euro-, la dilatazione dei tempi per un procedimento giuridico, l'alto costo dell'energia, l'iperlegificazione, una corruzione per 60 mld di euro: difficile fare business per l'oppressione e gli adempimenti burocratici che portano via molti miliardi di euro l'anno alle imprese e



incidono negativamente su chi vuole investire e sull'attrazione d'investimenti esteri. La perdita del pil di 9,1 punti in 6 anni saranno recuperati forse nel prossimo decennio. Molte aziende italiane sono corteggiate da paesi esteri per investire e delocalizzare nella vicina regione della Carinzia (Austria), nella Repubblica di San Marino con imposte sugli utili lì sono al 17%, in Svizzera con un cuneo fiscale basso e tasse sugli utili che arrivano quasi al 10%, in Gb con una tassazione favorevole sui dividendi societari. In Italia invece si va in direzione sbagliata, non essendoci la volontà di tagliare i rami secchi e la spesa improduttiva con una efficace

razionalizzazione e non con tagli lineari, ma selettivi. Ci si ostina all'aumento vessatorio fiscale: la Confcommercio ha asserito che nella legge di stabilità il peso delle tasse sugli italiani nel triennio 2014 2016 sarà di 4,6 mld di euro; ci sono centinaia di imposte, un fisco che ormai è divenuto il socio di maggioranza delle aziende e anche delle famiglie. E' tempo di lasciare più soldi alle famiglie e ai cittadini con la speranza che vadano nei consumi; detassare le imprese con riduzione consistente sull'Irap. L'euforia irrazionale dello spread ritornato a livelli più accettabili a causa, soprattutto, della politica monetaria del governatore Draghi che ha

iniettato liquidità alle banche. Non è più possibile rinviare l'impegno e le responsabilità proprie di una classe dirigente che intraprenda la strada delle riforme urgenti per reggere la competitività nel panorama globale, rimodellando oltre all'architettura istituzionale con modifiche costituzionali, anche una riforma del fisco che metta al centro impresa e famiglie. Per il presente e per l'impresa, l'unica via percorribile è il taglio della fiscalità: il fisco col nome Irap è un costo di produzione al pari del costo del lavoro. Perché, quindi, non eliminare i finanziamenti a fondo perduto a tutte le aziende a fronte dell'eliminazione dell'odiosa tassa?

Oltre l'economia di Emanuele Costa

Presi per il cuneo... fiscale!



L'Italia non perde mai l'occasione per colpire i suoi ammiratori con effetti speciali. Dopo aver sopportato per quasi un anno una gestione della res publica improntata all'invisibilità, il Governo del "Decreto del Fare" è riuscito a mettere a segno il primo e unico successo politico: ha decretato le sue dimissioni! Ha poca rilevanza se la decisione maturata sia stata imposta o voluta da pressioni provenienti dall'esterno.

Il risultato è quello che gli Italiani si sono trovati sotto gli occhi da un giorno all'altro. Non hanno nemmeno avuto il tempo di riposarsi sugli allori, assaporando l'agognato Eldorado frutto del "Decreto Salva Italia", che come d'incanto gli sono state vomitate addosso fiumi di parole dal neo Governo del comunicare. Un'efficace azione mediatica ne ha accompagnato la diffusione, per consentire al processo di stordimento un'ampia copertura del territorio.

L'anestesia comunicativa presto avrà effetto e nessun dolore sarà percepito nel momento in cui le nuove politiche economiche si introdurranno nel cuneo fiscale di ciascun contribuente, facendone emergere mirabolanti potenzialità, ma nascondendo le reali conseguenze.

Se da un lato, la riduzione del cuneo fiscale potrà incidere positivamente sia sui lavoratori, che potranno disporre di un salario netto superiore da poter destinare alternativamente al consumo o al risparmio, sia sulle imprese, che potranno ridurre l'onere che grava, sotto forma di costo del lavoro, sui loro bilanci, dall'altro nessuno osa sbilanciarsi affermando apertamente in che modo il taglio in questione sarà praticato. Poiché il cuneo fiscale comprende non solo le imposte che gravano sulla retribuzione, ma anche

i contributi previdenziali che sono o trattengono ai fini pensionistici, il rischio è quello che a rimetterci siano i lavoratori non nell'immediato, ma nel futuro, quando saranno collocati a riposo. Se è abbastanza ovvio che la riduzione delle aliquote di imposta sul reddito produca un incremento della retribuzione netta percepita dal dipendente, è altrettanto banale comprendere che, alla luce del fabbisogno statale, questa strada difficilmente potrà essere perseguita, se non a condizione di aumentare la tassazione su altri fronti.

In definitiva, non rimane altro che mettere mano ai contributi previdenziali, la cui riduzione produce effetti benefici sia sul reddito netto percepito dal lavoratore, sia sul costo del lavoro a carico delle imprese.

Agendo in questa direzione tutti possono essere contenti: da un lato, i lavoratori che disporranno di uno stipendio netto superiore, dall'altro, le imprese che vedranno ridotto il costo del lavoro. Ma poi? Cosa succederà quando il lavoratore sarà prossimo alla pensione, sapendo che la stessa sarà calcolata con il metodo contributivo?

Ai posteri l'ardua sentenza. Oggi, si può solo affermare che l'Italia ha deciso di voltare pagina, per scoprire che girandola è rimasta da leggere l'ultima frase: "The end!".

costa_emanuele@yahoo.it

Società

Tempi moderni, rapporto tra democrazia e liberismo

Non volendo avere la pretesa di ripercorrere le varie vicissitudini e interpretazioni che hanno caratterizzato il rapporto tra democrazia e liberalismo, ci limitiamo ad accennare alla posizione di Benjamin Constant e al suo "Discorso sulla libertà degli antichi paragonata a quella dei moderni", pronunciato all'Athénée Royal di Parigi nel 1819. Qui il pensatore francese paragona la libertà degli antichi, ovvero la democrazia delle città-stato dell'antica Grecia, alla teorizzazione della democrazia in epoca moderna, in particolare dopo la rivoluzione francese. La critica riguarda la pretesa roousseauiana di voler trasferire la democrazia antica al contesto moderno. La democrazia antica poteva essere una democrazia diretta per il semplice fatto che quei lontani cittadini partecipavano alle assemblee e alle votazioni grazie soprattutto al fatto che tutte le incombenze materiali erano affidate ad una massa di schiavi, oltre ovviamente, all'esiguità relativa della popolazione e alla limitatezza del territorio.

Tale modello non è replicabile, afferma il Constant, nello stato moderno, nel quale: "ogni individuo, occupato dalle sue speculazioni, dalle sue imprese, dai godimenti che raggiunge o spera, non vuole essere distratto, se non il meno possibile". Necessitando quindi, il moderno stato, di un sistema rappresentativo, il problema che si pone è come limitare il potere statale per garantire la libertà individuale. Se quindi in termi-



ni generali, si può dire che, grosso modo, liberalismo e democrazia per un verso coincidono, per un altro divergono. Si identificano in quanto l'uno e l'altra non vogliono sapere di dominii dall'alto, teocratici e assolutistici che siano, e cercano e affermano la libertà come supremo valore della vita. Ma differiscono in questo, che per il liberalismo il progresso è lo stesso divenire, il farsi della storia, per dirla "crocianamente", che attua la libertà, mentre per la democrazia è condizionato ad un tipo "ideale" della società. Il liberalismo si astiene più che può dalle programmazioni e dagli interventi dello stato, mentre la democrazia è per sua natura, portata a porre in essere delle riforme che, non di

rado, assumono carattere caritativo o demagogico. Per il liberalismo le riforme hanno un valore e un senso, solo quando siano mirate e coincidono con un reale progresso morale. Il liberalismo ha la sua forza e la sua debolezza nel suo procedere cauto, che tende a farsi timido.

La democrazia, invece, ha la sua forza e la sua debolezza nel suo radicalismo, che spingendosi all'estremo provoca e agevola le soluzioni autoritarie da essa abortite in teoria. Esempio dei nostri giorni, è la "disinvoltura" con cui le nuove e continue spese statali vengono "coperte" dalla leva fiscale, facendo del nostro paese quell'"inferno fiscale" che allontana investitori stranieri e fa fuggire all'estero

i nostri concittadini e i nostri imprenditori. Una pressione fiscale che impedisce e rende incerta la libera disponibilità dei propri beni, compromette quella dimensione essenziale della libertà stessa, ovvero la progettualità, soprattutto per quanto concerne le nuove generazioni.

Concludendo, a proposito dell'applicazione della democrazia diretta, oggi a meno dell'auspicabile formarsi di federazioni di comunità indipendenti e volontarie, l'uso del web come esclusivo strumento di democrazia, sbandierato da neomovimenti di stampo demagogico, nasconde l'insidia della manipolazione, dell'illusione e della nuova e subdola dittatura.

Fabrizio Romano

ONORANZE E TRASPORTI FUNEBRI
CREMAZIONI
ART. RELIGIOSI E CIMITERIALI
DORELLI & FERRARA
OPERIAMO SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE ED ESTERO
TEL. 0823 589268
www.agenziafunebredorellieferrara.it - E.mail: dorellieferrara@alice.it

Stanleybet
IL PIÙ GRANDE NETWORK DI SCOMMESSE IN EUROPA
Di Francesco Losano
Piazza Mazzini
Santa Maria Capua Vetere

il Picchio
DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. MARIA C.V. (CE) - Tel/Fax: 0823.890229
"il Nuovo Picchio" iscritta reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
Iscritta presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Rete Liberal

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org

Hanno collaborato:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Stefania Cacciani, Teresa Cioffi, Rachele Papale

Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito.

Renzi, biografia del capo del governo

La sua notorietà iniziò con l'elezione a sindaco della città di Firenze

di **Teresa Cioffi**

Matteo Renzi (Firenze, 11 gennaio 1975) è un politico italiano. È presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana dal 22 febbraio 2014 e segretario del Partito Democratico, eletto alle elezioni primarie dell'8 dicembre 2013. Dal 2009 è sindaco di Firenze. Divenendo capo del governo a 39 anni, è il presidente del Consiglio più giovane dall'unità d'Italia. È stato presidente della Provincia di Firenze dal 2004 al 2009. Ma vediamo chi è Matteo Renzi. Egli nasce a Firenze nel gennaio 1975 e cresce a Rignano sull'Arno. Figlio di Laura Bovoli e Tiziano Renzi, che fu consigliere comunale di Rignano sull'Arno tra il 1985 e il 1990 per la Democrazia Cristiana, è il secondo dei quattro figli della coppia: la sorella maggiore Benedetta è nata nel 1972, il fratello Samuele nel 1983 e la sorella minore Matilde nel 1984. Fin da giovanissimo vive l'esperienza scout, di cui si porterà dietro la voglia di giocare e di "lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato" (Baden Powell). Questo impegno segna fortemente anche gli anni del liceo, il "Dante" di Firenze, dove Matteo diventa rappresentante di istituto. Da studente universitario della Facoltà di Giurisprudenza contribuisce alla nascita dei "Comitati per Prodi": è il suo primo impegno in politica. Lavora come dirigente nell'azienda di famiglia che si occupa di servizi di marketing, mentre prosegue l'impegno scout, come capo della branca R/S e come caporedattore della rivista "Camminiamo insieme". Ancora diciannovenne, nel 1994 partecipa come concorrente per cinque puntate consecutive al programma televisivo La ruota della Fortuna, vincendo 48 milioni di lire. Nel settembre del 1999 sposa Agnese, studentessa di lettere, oggi insegnante nei licei fiorentini, e si laurea in giurisprudenza con la tesi "Firenze 1951-1956: la prima espe-

rienza di Giorgio La Pira Sindaco di Firenze". È autore con altri del libro "Mode - Guide agli stili di strada e in movimento" e di "Ma le giubbe rosse non uccisero Aldo Moro", insieme a Lapo Pistelli. Nel frattempo è segretario provinciale del Ppi e coordinatore de La Margherita fiorentina. Tra il 2004 e il 2009 è presidente della Provincia di Firenze; alle elezioni del 12 e 13 giugno 2004 ottiene il 58,8% dei voti, in rappresentanza di una coalizione di centro-sinistra. In linea con il suo messaggio di lotta alla cosiddetta casta politica e agli sprechi sostiene di avere, durante il suo mandato, diminuito le tasse provinciali, diminuito il numero del personale e dimezzato i dirigenti dell'ente fiorentino. Nel 2008 decide di mettersi di nuovo in gioco: rifiuta la proposta del centrosinistra di candidarsi per un secondo mandato da Presidente della Provincia e il 29 settembre annuncia la sua candidatura alle primarie del Partito Democratico per la corsa a Sindaco di Firenze, con lo slogan "O cambio Firenze o cambio mestiere e torno a lavorare". Sfidando l'immobilismo dell'establishment politico vince, nello stupore generale, le primarie raccogliendo il 40,52% dei voti. Nel giugno 2009 diventa sindaco: Firenze respira aria nuova, di nuova vitalità politica. Con una giunta dimezzata rispetto al passato e formata da metà donne e metà uomini, Firenze è la prima città italiana ad approvare un Piano strutturale a 'volumi zero' e a dire stop al cemento e al consumo di suolo. Parte la pedonalizzazione del centro storico, l'impegno per una città più verde e una campagna contro le morti sulla strada. Negli anni seguenti ha proseguito il lavoro aumentando gli investimenti su scuola, sociale e cultura. Ogni anno per la festa del patrono, San Giovanni, sono stati restituiti o aperti luoghi simbolo della città: nel 2010 sono stati eliminati i metal detector dall'ingresso di Palazzo



Vecchio e aperte tutte le porte d'ingresso. Nel 2011 è stata riaperta la Torre San Niccolò. Nel 2012 è stata aperta per la prima volta ai cittadini la Torre d'Arnolfo di Palazzo Vecchio. Nel 2013 è stato inaugurato il bookshop di Palazzo Vecchio. Sotto la sua guida, Firenze è stata la prima grande città italiana in cui è stato approvato con un'ampia maggioranza nel consiglio comunale (30 voti a favore, 9 contrari e 5 astenuti) un Piano strutturale a Volumi Zero, ovvero senza possibilità di aumentare la cubatura rispetto al patrimonio edilizio esistente e permettendo di costruire ex novo soltanto a seguito di demolizione in uguali volumi di edifici vetusti. Il piano strutturale prevede inoltre che in futuro possano circolare nelle ZTL di Firenze solo auto elettriche. A giugno 2011 è entrata in vigore una nuova pedonalizzazione, che comprende, tra gli altri, importanti luoghi fiorentini quali Piazza de' Pitti. Il 2010 è l'anno della convention "Prossima Fermata:

Italia", da dove parte l'idea di una possibile, dovuta, 'rottamazione' di una classe politica ormai da decenni incollata alle poltrone. L'anno dopo è la volta di "Big Bang: politici, scrittori, imprenditori e centinaia di persone salgono sul palco per esprimere la propria idea sul cambiamento dell'Italia. E ancora "Italia Obiettivo Comune", dove tra un migliaio di amministratori locali si progetta un nuovo modello per l'Italia e un nuovo modello di Pd. Nel giugno 2012 ha organizzato assieme a Davide Faraone, Matteo Richetti e Giorgio Gori la seconda edizione del Big Bang, denominata Italia Obiettivo Comune. Il 13 settembre 2012 si candida ufficialmente, durante un comizio a Verona, alle primarie del centrosinistra. Tra gli sfidanti di Renzi: il segretario PD Pier Luigi Bersani, il presidente della regione Puglia e presidente di SEL Nichi Vendola, il consigliere della regione Veneto Laura Puppato (PD) e l'asses-



Teresa Cioffi

sore al Bilancio del comune di Milano Bruno Tabacchi (Apl). Per la sua campagna elettorale, Renzi organizza un tour per l'Italia a bordo di un camper, che lo porta a toccare, tra settembre e novembre 2012, tutte le province italiane. Nel primo turno delle primarie che si è svolto il 25 novembre 2012 Renzi ha ottenuto il 35,5% , posizionandosi al secondo posto tra i cinque candidati, dietro a Pier Luigi Bersani al 44,9%. In particolare, al primo turno Renzi è stato il candidato più votato nelle cosiddette "regioni rosse" come Toscana, Umbria e Marche. Al secondo turno delle primarie, svoltosi il 2 dicembre 2012, perde contro Bersani, ottenendo il 39,1%, contro il 60,9% del segretario del PD. Il 13 settembre 2012 Matteo Renzi annuncia la sua candidatura alle primarie del centrosinistra. Nel frattempo continua l'impegno con la città. La campagna elettorale dura tre mesi: in un viaggio in camper Matteo tocca tutte le province italiane. Il 2 dicembre perde le primarie al ballottaggio contro Pier Luigi Bersani. Nel mese di aprile 2013, in occasione dell'imminente elezione del Presodente della Repubblica, Renzi ha avuto degli scontri con Pier Luigi Bersani riguardanti la situazione politica interna al Partito Democratico e ha criticato pubblicamente le candidature di Anna Finocchiaro e Franco Marini come possibili successori di Giorgio Napolitano, scatenando molte polemiche nel mondo politico

italiano, e ricevendo dure repliche sia dalla Finocchiaro sia da Marini. Il 9 luglio 2013, Renzi ha confermato in un'intervista a la Repubblica l'intenzione di candidarsi a segretario nazionale del PD. L'8 dicembre 2013 viene eletto segretario del Partito Democratico con il 67,5% dei voti, la sua proclamazione ufficiale è avvenuta la successiva domenica 15 dicembre dalla nuova Assemblea eletta del Partito Democratico. A seguito delle dimissioni rassegnate da Enrico Letta dopo la votazione a larghissima maggioranza (136 favorevoli contro 16 contrari), da parte della Direzione del PD, di un documento che proponeva la sostituzione del governo da lui presieduto e delle successive consultazioni di Giorgio Napolitano, il 16 febbraio 2014 il presidente della Repubblica convoca Renzi al Quirinale per il giorno successivo quando si riserva di accettare l'incarico di formare un nuovo governo; nel pomeriggio ne dà informazione ai presidenti delle camere. Il 17 febbraio Renzi torna a Firenze per partecipare alla sua ultima riunione del Consiglio Comunale. Tuttavia decide di non dimettersi dalla carica di sindaco della sua città. Il 18 e 19 febbraio il presidente del Consiglio incaricato volge le consultazioni con i gruppi parlamentari mentre il 21 febbraio al Quirinale scioglie la riserva e presenta la lista dei ministri che vanno a comporre il suo governo. Il giorno successivo presta giuramento il nuovo Governo Renzi. Il 24 febbraio Renzi tiene un discorso lungo più di un'ora al Senato della Repubblica dove nella notte, alle 00:43, ottiene infine la fiducia con 169 voti favorevoli, 139 contrari dopo quasi 11 ore di lavori d'Aula. Nel pomeriggio del 25 febbraio, dopo un altro discorso, ottiene infine la fiducia anche alla Camera dei Deputati con 378 voti favorevoli, 220 contrari e 1 astenuto (su 598 votanti) dopo altre 9 ore di lavori.

RECENSIONI

Il libro: Storia della lega Italiana per il Divorzio

Un nuovo testo del maddaleneso Domenico Letizia sulla "Storia della Lega Italiana per il Divorzio" edito per la Casa Editrice "Europa Edizioni" (12.90 euro) da alcune settimane è presente nel circuito della saggistica sulla storia dei diritti civili e delle libertà del novecento. Un testo completo ed esauritivo che illustra e spiega il percorso che ha portato alla Legge sul divorzio e le reazioni che ha scatenato. Il testo analizza con precisione e competenza la storia delle numerose proposte di Legge sul divorzio, prendendo in considerazione i suoi presupposti storici e seguendo gli sviluppi del novecento fino all'approvazione della Legge italiana del 1970 e del referendum del 1974. A partire dalle ricerche di Andra Maori si analizzano nei dettagli i movimenti politici e filosofici che prima della creazione della Lega Italiana per il Divorzio diffondevano la proposta di Divorzio in varie città italiane. Successivamente l'analisi percorre la nascita e il cammino della Lega Italiana per il Divorzio, sono analizzate le varie manifestazioni, i digiuni e le svariate iniziative non violente che la tale Lega e i Radicali hanno condotto per l'approvazione del divorzio. Marco Pannella, Loris Fortuna, la DC di Fanfani, le associazioni cattoliche pro-divorzio, il movimento studentesco per i diritti civili, le riviste e i periodici degli anni '70, Mauro Mellini, Roberto Ciccioemessere, i laici e i cattolici italiani sono i protagonisti di questo nuovo saggio che cerca di approfondire non solo il come si è giunti al divorzio ma soprattutto il movimento e le personalità che con il loro attivismo hanno concretizzato e attualizzato la storia del matrimonio e le sue sfaccettature. Il testo ha la prefazione del giornalista Carlo Romano e la postfazione di Diego Sabatinelli, segretario della Lega Italiana per il Divorzio Breve. Una descrizione storica della passione laica e radicale. A distanza di più di 5 anni dalla nascita dell'Associazione Radicale "Legalità e Trasparenza" di Caserta, Letizia dichiara di dedicare la creazione di tale volume al lavoro svolto intensamente dai radicali casertani e all'impegno per la tutela dei diritti civili che i radicali da sempre perseguono con le uniche armi del diritto e della non-violenza.



La crisi economica

Il benessere che uccide la crescita

La questione del drastico rallentamento economico italiano non è un problema di semplice interpretazione. La crisi del periodo 2008-2013, la più terribile dopo quella del 1929, ha evidenziato che le economie dei paesi più sviluppati, quelli dell'OCSE, sono particolarmente fragili ed esposte. Difatti da 50 anni a questa parte i paesi più industrializzati e sviluppati, Italia compresa hanno rallentato progressivamente il loro tasso di crescita economica e tutto lascia presagire che esso è destinato ad arrestarsi definitivamente. Mentre i paesi più poveri, quelli asiatici per esempio, hanno intrapreso processi di crescita esponenziali così impressionanti da alterare la geografia economica mondiale. Le cause principali di queste divergenze vanno ricercate in tre componenti. Il capitale umano (i lavoratori), le istituzioni economiche e le tasse gravanti sulle imprese. I lavoratori che provengono da paesi poveri hanno maggiore propensione al sacrificio e alla fatica e contribuiscono più attivamente alla crescita economica; quelli dei paesi ricchi pre-

sentano invece maggiore ritrosia alla fatica e spiccate pretese per il benessere. Le istituzioni economiche variano da paese a paese e dipendono dalla volontà della politica di incrementare il benessere collettivo prima di quello individuale: in Italia le priorità sociali non sembrano sentimenti condivisi dalle classi dirigenti. Sono le tasse, in definitiva a fare la differenza nel breve

periodo. Solo abbassando di una decina di punti percentuali Ires e Irap potrebbero nascere le condizioni per ritornare a crescere con entusiasmo. Il processo dovrebbe essere innescato a macchia di leopardo a partire dalle regioni ad alto potenziale umano e imprenditoriale come la Campania, dove l'imposizione fiscale sulle imprese è talmente vessatoria da incoraggiare economia sommer-



sa, sfruttamento della manodopera, sotterfugi vari di carattere finanziario e suicidi di massa.

Ferdinando Silvestri

Casavecchia, un'eccellenza enologica casertana

Oltre i ricorrenti luoghi comuni, degrado e stagnazione brulicante nei palazzi del potere della nostra città, talune rutilanti eccellenze locali note in tutta Europa e nel mondo, ad oggi, passano quasi inosservate. Il vino "Casavecchia", ottenuto dai vigneti situati a ridosso del territorio nord-orientale del capoluogo, non è solo un giovane prodotto Doc, ma una realtà di mercato in piena evoluzione degna di nota. Oltre il 18% del vino prodotto tra Formicola e Pontelatone viene consumato e apprezzato nel resto del Bel Paese, mentre il 7% viene esportato in Europa e nel mondo. Molteplici autorevoli pubblicazioni enogastronomiche descrivono in maniera lodevole e lusinghiera il nettare di Bacco prodotto poco più a nord di Caserta, grazie ad una capillare rete distributiva che copre paesi come Lettonia, Germania, Svezia, Paesi Bassi, Svizzera e

Norvegia. Si tratta di dati e cifre di tutto rispetto per un'area così piccola e circoscritta come quella del Casavecchia, i cui punti di forza oltrepassano la leggenda e il tipico colore lapislazzuli dei generosi grappoli. Il sapore morbido e corposo del Casavecchia, unitamente al colore granato e ai sentori floreali sono elogiati in tutta la regione Campania che da sola assorbe oltre il 21% della produzione locale. E' un vero peccato che le istituzioni locali e l'Unione Europea non incentivino attraverso investimenti, manifestazioni e corsi di formazione universitaria l'esteso indotto economico che ruota intorno alla ricca e variegata enologia locale come si suole invece fare in Veneto, dove il vino sposa cultura, gusto e turismo. Valorizzare le risorse locali è l'unica via per riconciliarsi con una terra offesa come la nostra.

La politica? una commedia in streaming!

Dopo la differita dei Talk la politica irrompe con la diretta via Web

...continua dalla prima

Lo scenario di una crisi Ncd/Pd, infatti, non è da escludere, ad es., a seguito del rifiuto, scontato, del Nuovo Centro Destra di votare a favore di un "Job-Act" poco liberista, della patrimoniale, o della riforma in senso liberale di alcuni diritti civili, come il riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso. Alfano, infatti, deve, a tutti i costi, mantenere il punto del suo rifiuto di non volere caratterizzarsi né come Governo di centro-sinistra, né tantomeno di sinistra, a seguito dell'eventuale ingresso di SEL nella nuova Maggioranza.

Il buon Angelino, del resto, non solo deve guardarsi le spalle dai suoi ex amici di Forza Italia, ma ha bisogno di recitare lo stesso ruolo di Casini, nel vecchio schema del centro-destra, per sperare di conservare almeno una particina elettorale alla sua creatura "artificiale". Cosa ben difficile, visto il proliferare di nuove sigle partitiche e movimentiste, che affollano l'attuale panorama italiano, sia sul versante liberale, sia sul fronte dei conservatori moderati e dei neopopolari, di matrice ex democristiana! Soglie alte di sbarramento, come quelle che si stanno preparando con l'Italicum (per piacere, lo chiamiamo in un altro modo? Troppe assonanze sinistre, come già rilevato in precedenza!), rappresentano, decisamente, veleno puro, per "poltronisti" nati, come Lupi, Alfano stesso, Lorenzin, etc. che, presi da soli, valgono molto meno dell'attuale rappresentanza parlamentare dell'Ncd, frutto di una congiura mascherata di Palazzo, miseramente naufragata, con il licenziamento in corsa del Governo Letta!

Renzi dice, come in un libro dei sogni, di voler fare una riforma epocale al mese, senza tenere conto, a quanto pare, del suo accerchiamento da parte di una maggioranza parlamentare del Pd che guarda, ancora un po' troppo, ai Civiati, ai Cuperlo e a Bersani stesso. Morale della favola: sul piano pratico, quelle mirabolanti riforme renziane, potrebbero slittare inesorabilmente nel tempo, oppure (com'è molto probabile) essere svuotate, cammin facendo, della loro stessa sostanza "rivoluzionaria"! Sempre che Berlusconi non pre-



sti al giovane Matteo un pronto soccorso esterno.. Cosa molto probabile, direi, sulle grandi riforme costituzionali, che vedano, ad es., un rafforzamento del ruolo costituzionale del Primo Ministro. Però, la partita è durissima, per Renzi, come per Monti e Letta, prima di lui, per quanto riguarda l'araba fenice dell'abbattimento della spesa pubblica. Perché, qui in Italia, tengo a ribadirlo, esiste una Maggioranza elettorale consociativa che vive, in un modo o nell'altro, di spesa pubblica; vota regolarmente e vince, comunque vada, "tutte" le elezioni! Per di più, come nell'Urss di una volta, l'80% degli Italiani aspira a un posto fisso..

E che cosa chiedono i forconi e gli operai disoccupati che protestano? Più Stato, sempre più Stato.. Già: anche se nessuno se n'è accorto, abbiamo da tempo superato la soglia dei 60 anni (dal 1948 a oggi) di consociativismo catto-comunista.. Esattamente come quando cadde la Cortina di Ferro e l'URSS, nel 1991, erano passati più di 60 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre! E vedete un po' come stanno combinati i russi, ancora oggi, dopo quasi 25 anni di.. "Liberazione", malgrado le immense risorse naturali di cui dispone il loro territorio!

Quindi, ci vorrebbe la forza (che, di certo, manca oggi del tutto alla sinistra!) di impostare un piano di.. rieducazione nazionale, che operi, nel tempo, una vera rivoluzione culturale e antropologica, nell'arco temporale di diverse generazioni, insegnando ai giovani il gusto del rischio, dell'intrapresa e della libertà individuale. Pertanto, credo proprio che non vedrò nulla di cambiato, in questo Paese, per il tempo che mi resta da vivere! E, invece, con che cosa verranno inondate, prossimamente, le vetrine mediatiche televisive? Con discorsi sulla riduzione (sacrosanta, del resto!) dei super stipendi e delle pensioni d'oro di manager e alti dirigenti pubblici, per eliminare i costi più odiosi e impopolari, che riguardano la politica e la Pubblica Amministrazione. Tutti argomenti, questi ultimi, che costituiscono delle vere e proprie "Revolving Door" mentali, in cui si fa uscire un vero problema, per farne entrare uno soltanto apparente. Infatti, depurato il sistema da quei costi, l'ammontare del deficit pubblico rimane -obiettivamente- invariato! Identico ragionamento vale per la "Spending Review"! Mi preoccupa, però, molto di più il ritorno dello schema del Grande Vecchio, che fa e disfa i

Governi di questo Paese.. A quanto pare, al suo comando, Alfano ripercorre il tristo sentiero dei Partitini "ago della bilancia", di democristiana memoria.. Tutto ciò ha l'amaro sapore di una involuzione gattopardesca, in salsa Renzi, perché "tutto cambi, affinché nulla cambi!". Del resto, i tre maggiori Partiti presenti in Parlamento sanno benissimo che non possono andare a nuove elezioni, con il proporzionale puro del "Consultellum", pena un'Italia ingovernabile, con Governi balneari.

Renzi ha avuto il coraggio dei disperati di sostituire Letta in corsa, con il dubbio amletico di chi collocare nel dicastero chiave dell'Economia, in sostituzione di Saccomanni che, di certo, non lascerà un gran ricordo. E con lui, però, dovrebbe essere "dismessa" tutta la burocrazia medio-alta del Ministero dell'Economia, che si è resa, lett., ridicola! Ricordo, in passato, il fatto scandaloso degli scatti di anzianità, non restituiti, da parte degli insegnanti. Se avessimo avuto una Corte dei Conti minimamente decente, avrebbe chiesto miliardi di danno erariale a tutti i dirigenti ministeriali!

E, Renzi, avrà la forza per imporsi a tutti i costoro?

Il libro

Doctor Sleep, l'ultima opera di Stephen King

Il famoso bambino sul triciclo, con il dono della "luccicanza", è diventato un adulto sbandato e alcolizzato, così lo troviamo all'inizio del libro, padre docet. Trova aiuto in una casa di cura dove ottiene un lavoro molto particolare: grazie ai suoi poteri aiuta i pazienti in punto di morte a compiere con serenità il grande passo. Per questo motivo viene soprannominato Dottor Sonno, titolo. Tuttavia la sua esistenza non è ancora al sicuro dal male: una misteriosa tribù di vampiri succhia anima, o dovremmo dire succhia luccicanza, vaga per le strade d'America alla ricerca di bambini dotati di shining per cibarsi di una sostanza che solo loro producono, sotto tortura. Agghiacciante? Direi di sì. Danny, aiutato da un gatto preveg-gente, cercherà di salvare la piccola Abra da questo tragico destino. Con un epico finale da guerra tra bene e male come il classico King ci ha sempre presentato; vi posso anticipare come nei migliori romanzi, nella mia opinione, ci sia sempre un lieto fine. Lo stile di scrittura è asciutto, introspettivo, poco attento all'am-

biente quanto più all'azione, ne danno un tratto quasi cinematografico, una caratteristica che come un filo di seta collegato a una chiave accompagna il lettore a sfogliare la pagina successiva come se aprisse di volta in volta un piccolo tesoro, contenuto in uno scrigno aureo.

Il re è tornato, ed è più in forma che mai, dopo differenti lavori gradevoli ma non nel suo genere specifico torna a occuparsi di Horror, lo fa tra l'altro con il continuo di uno dei suoi più grandi successi "Shining"; sarà di sicuro capitato anche a voi che la vostra storia preferita o una storia che avete comunque gradito leggere o vedere, è difatti anche un film, Kubrick e Jack Nicholson, vi abbia lasciato col dubbio? Vi siete mai chiesti che fine abbiano fatto una volta cresciuti i protagonisti di qualche film o libro letto?

Con questo romanzo potrete finalmente arrivare a scoprire il continuo di uno dei libri più graditi di uno degli autori più prolifici della storia del genere Horror vivente.

Nicola Quaranta

Europa

La protesta in Ucraina ha un nome: Stephan Bandera.

Senza entrare nei particolari, nella presunzione di cosa sia giusto e cosa sia sbagliato per il bene di un paese, quale l'Ucraina, vorrei però tracciare quelle che sono almeno le coordinate biografiche essenziali di uno dei simboli della protesta. L'UPA, movimento di liberazione dell'Ucraina ha riempito e ormai gestisce la guerriglia di piazza, o nelle piazze principali, come piazza Maidan, esponendo immagini di quest'uomo. Chi è questo Stephan Bandera? Nelle piazze si sta consumando quella che è stata l'esasperazione di un popolo che per tantissimi anni ha sognato la propria liberazione dal giogo russo, soprattutto comunista senza mai esserci a pieno riuscito. Una vendetta nei confronti del comunismo, che uccide brutalmente Bandera il quindici ottobre 1959, di famiglia greco ortodosso rappresentava l'altra "Ucraina" quella anti bolscevica e di

sicura più occidentale(in senso liberale). Gestiva in occidente delle organizzazioni per la liberazione del proprio paese dal comunismo e dall'influenza russa, coordinando delle operazioni con i "progenitori" dei movimenti di piazza che oggi vediamo con tanto ardore protestare in piazza contro il governo, che al posto di aiutare la propria gente, preferiva in casa propria servirsi di rubinetti d'oro, dove la gente si prostituiva per fame o moriva assiderata. Abbiamo però degli aspetti di luce ed ombre in questa protesta e nel profilo storico di questo nazionalista, infatti la sua pulizia è sempre stata "offuscata" dalla collaborazione filo occidentale e molti quindi in Ucraina lo vedono come un filo tedesco, resta il fatto che oggi si inneggia a lui ed è un bene forse che la piazza prenda spunto da lui per un vento, caldo, di rinnovamento.

Nicola Quaranta



LA NUOVA IDEA DI SANITARIA

tutto per il bambino e la mamma

diventa nostro amico ☺ e scoprirai

le news e le date dei prossimi eventi



ioemammasmcm@gmail.com

- **CENTRO ESTETICO con estetista sempre in sede;**
- **COSMETICI;**
- **GIOCATTOLI;**
- **ARTICOLI PER LE FESTE;**
- **ABBIGLIAMENTO NEONATALE E BAMBINO;**
- **PRODOTTI FITOTERAPICI;**
- **PRODOTTI PER L' INCONTINENZA**
- **e tanto altro ancora.**

A SANTA MARIA CAPUA VETERE IN VIA AVEZZANA, 84
Tel. 0823 84 20 72 - e-mail: ioemammasanitaria@gmail.com
www.ioemamma.it